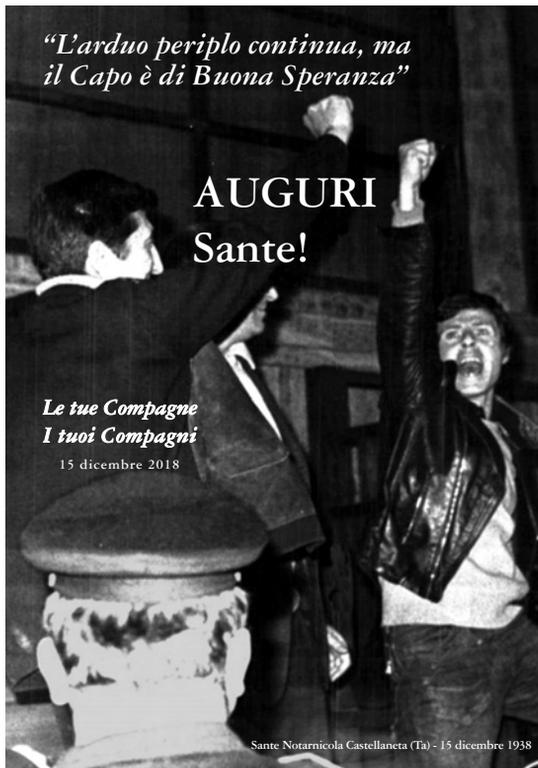


FIRENZO ANGOSCINI

Poeta e *bandito* di Barriera

Queste pagine sono dedicate a Sante Notarnicola, fresco ottantenne (15 dicembre 2018), alla ristampa di una delle sue collezioni di poesie e a mia moglie Lidia, nel primo anniversario (20 gennaio) della scomparsa. Leggendo si capirà perchè sono per loro.



Proletario, migrante interno, operaio, comunista. Sante Notarnicola raggiunge Torino, proveniente da Castellaneta, provincia di Taranto, nel 1953, soltanto quindicenne. Va a vivere in una delle zone più popolari della città sabauda ‘Barriera di Milano’, e si installa proprio in una “*vecchia casa con il cesso sul ballatoio*”, come scriverà, agosto 1985, nel componimento *La nostalgia e la memoria*, che dà anche il titolo a questa antologia ‘carceraria’, ristampa di una prima edizione pubblicata nel 1986 (Giuseppe Maj Editore, Milano).

La *barriera* è un concentrato di umanità, complicità, solidarietà, ma anche disagio e difficoltà. Popolata da operai Fiat ed indotto, da disoccupati e sottopagati, precari disperati, ‘spostati’, ribelli sociali, numerosissimi immigrati meridionali, militanti politici del *Partito*: il Pci, e punteggiata da tante *boite* artigiane. Botteghe gestite da ex operai, che per scelta, o discriminazione e disperazione, si erano messi in proprio, e svolgevano i più disparati mestieri. Ed è anche l’agglomerato urbano-periferico dove si costituisce la ‘Banda Cavallero’, come verrà, anche per disprezzo, definita dai mezzi di comunicazione di massa, compagine armata formata da Piero Cavallero (coordinatore di tutte le sezioni Pci della Barriera, bacino d’utenza attorno ai 70.000 abitanti); Adriano Rovoletto (militante comunista); Sante Notarnicola (già segretario della Federazione giovanile comunista di Biella, poi tesserato al Partito); Danilo Crepaldi (partigiano ed ex operaio Fiat) ed il giovane Donato *Tuccio Lopez*, ragazzo di bottega di Natale Cavallero, padre di Piero.

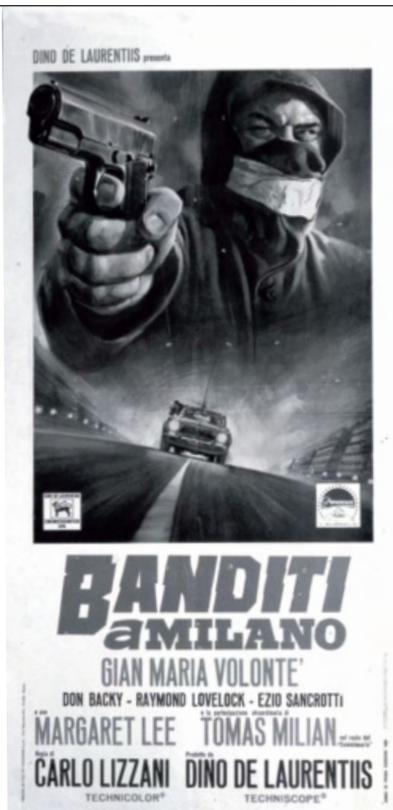
L’attività di espropri per la rivoluzione, che non ci sarà, iniziata nel 1959 si protrarrà fino all’ottobre 1967¹, con l’arresto di Cavallero e

¹ Il 1967 è un anno ‘maledetto’. In *gennaio*, dopo aver cantato – durante il Festival di San Remo – ‘Li vidi tornare’, storpiata in ‘Ciao amore ciao’ per esigenze commerciali, Luigi Tenco viene suicidato. Il *15 aprile* scompare *Totò*, al secolo Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirogenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio. Il *28 ottobre*, data infausta, viene emessa una condanna postuma nei confronti di Don Lorenzo Milani per dichiarazioni antipatriottiche, era morto il 26 giugno.

Alcuni fatti accaduti fuori dall’Italia sempre nel 1967: *21 aprile* i colonnelli greci attuano un golpe militare nelle penisole elleniche; *27 maggio* secessione, aiutata dalla

Nel 1968 uscì nelle sale cinematografiche il film *Banditi a Milano* (regia Carlo Lizzani) realizzato nei sette mesi successivi all'arresto della 'Banda Cavallero' (a cui si ispirava con espliciti riferimenti) e prima dell'inizio del processo a Milano. Il film fu proiettato in anteprima il 4 aprile 1968 al Teatro Carignano di Torino e fu campione d'incassi; ebbe in campo cinematografico numerosi riconoscimenti ufficiali.

La trasposizione cinematografica, pessima pubblicità in vista del processo, oltre a banalizzare e spettacolizzare la vicenda (durata quasi dieci anni) degli irregolari torinesi, tendeva a criminalizzare e 'spoliticizzare' assolutamente le imprese della 'Banda Cavallero', nonostante la chiara matrice dei protagonisti principali, incluso Danilo Crepaldi. Alla lettura della sentenza (giugno 1968) Piero Cavallero, Sante Notarnicola, Adriano Rovolletto, salutano a pugno chiuso ed intonano la canzone 'Figli dell'officina'. Presumo più per sottolineare le loro origini: operai delle officine, che non per condivisione ideologica di una canto squisitamente anarchico.



Francia, della Repubblica del Biafra dalla Federazione nigeriana: inizia una sanguinosa guerra civile; 2 giugno durante una manifestazione a Berlino Ovest contro la visita di Reza Pahlevi, i dimostranti sono brutalmente attaccati dalle cosiddette Jubelperser, squadre di immigrati iraniani sostenitori dello scià coordinate dalla polizia segreta Savak e dalla polizia tedesca. Benno Ohnesorg viene ucciso da un poliziotto. La data del 2 giugno, pochi anni dopo, darà nome a un gruppo combattente anarchico; 5-10 giugno le truppe sioniste d'occupazione scatenano la guerra dei 6 giorni per annettersi nuovi territori, sottraendoli ad Egitto, Siria e Giordania; 12-17 luglio sommossa a Newark: 23 morti, 1.500 feriti e 1.300 arrestati, seguono rivolte in oltre 50 città degli USA. A Detroit inizia una vera e propria insurrezione con una settimana di combattimenti casa per casa (23-30 luglio) bilancio: 43 morti tra gl'insorti, oltre 2.000 feriti, 5.000 arresti, 1.442 incendi; 9 ottobre a La Higuera, in Bolivia, viene assassinato il *Guerrillero Heroico*, Ernesto Cbe Guevara; novembre, in Viet Nam si combatte la battaglia di Dak To che termina, dopo scontri sanguinosi, con la ritirata nordvietnamita e dure perdite per gli aggressori statunitensi.

Notarnicola (in carcere parteciperà alla costituzione, ed attività, del movimento dei detenuti); Rovoletto era già stato preso qualche giorno prima, durante l'ultima azione, quella di Largo Zandonai a Milano. Crepaldi era deceduto, in un incidente aereo, nel 1966².

Il nucleo di militanti operaisti del Pci, compie rapine all'ufficio paghe Fiat, in banche ed uffici postali, alternando a questa attività illegale, la partecipazione ad iniziative ed attività di partito (sezione Antonio Banfo), nonché alla battaglia di Piazza Statuto del luglio 1962.

Alcuni dei componimenti raccolti in questa antologia, sono stati scritti durante i primi anni di carcere, partendo dal 1970 per dipanarsi sino al 1985. Notarnicola esprime sentimenti d'amore, le ansie, il dolore, la rabbia, le speranze, le utopie (utopico non significa irrealizzabile, bensì non ancora realizzato). Anche le illusioni. Alcune delle 'liriche' proposte in questa raccolta, erano già state pubblicate in precedenti lavori, come *Con quest'anima inquieta*³:

*Come una vecchia
amica tornò
ancora la pioggia
a battere il tempo
sul selciato
... Anch'io mi appresto
a riceverla
con quest'anima inquieta
che smania
e che vuol correre
nei prati
appena bagnati*

Sante Notarnicola aveva già dato prova della sua predisposizione letteraria quando, nel 1972, con Feltrinelli pubblica *L'evasione impossibile* (con diverse traduzioni ed edizioni in lingue straniere), testimonianza di una vita. La sua.

² Claudio Bolognini, *I ragazzi della Barriera. La storia della Banda Cavallero*, Agenzia X, Milano, 2015.

³ *Con quest'anima inquieta* sarà il titolo del libro edito, nel 1979, dalle 'Edizioni Senza Galere' di Ermanno Gallo, Vincenzo Ruggiero e Roberto Silvi.

PIAZZA STATUTO

In quell'anno i 'nuovi' operai torinesi, soprattutto immigrati, tentano di alzare la testa. Il 2 febbraio, in cinquecento della Fiat di Stura (Cn) scioperano contro i ritmi di lavoro aumentati. Il 6, la Fiom proclama una giornata di sciopero che, però, fallisce, mentre alle elezioni delle Commissioni Interne, la Fiom perde voti e la Uilm aumenta i consensi. Il 13 giugno, al primo sciopero per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, partecipano migliaia di lavoratori, tranne quelli della Fiat. Ma il 19, cambia il vento: in settemila della azienda automobilistica scendono in sciopero. Quattro giorni dopo 60.000 operai Fiat incrociano le braccia. Sembra fatta. Vengono programmate, da Fiom, Fim ed Uilm, tre giornate di lotta ed astensione dal lavoro. Ma nella notte tra il 5 e 6 luglio, i burocrati del sindacato giallo, filiazione del Psi, sottoscrivono un accordo con i dirigenti di Agnelli e Valletta, rompendo il fronte di lotta e pugnalando alle spalle i lavoratori. Monta la rabbia e i tre giorni di sciopero diventano l'occasione per sfogare la rabbia contro i 'mandarini' sindacali. Per tre giorni e tre notti la sede Uil di Piazza Statuto è assediata ed attaccata da lavoratori e dimostranti. Una vera e propria rivolta, una sommossa con scontri da parte, come descrive Notarnicola, degli

"...struggenti ragazzotti / di Piazza Statuto / col selciato tra le mani"



Vedi: Claudio Bolognini, *I giorni della rivolta. Quelli di Piazza Statuto*, Agenzia X, Milano, ottobre 2018; Dario Lanzardo, *La rivolta di Piazza Statuto*. Torino, luglio 1962, Feltrinelli Editore, Milano, settembre 1979.

Quel libro, per noi ragazzi della provincia italiana, e per qualche ‘generazione’, è stato una scoperta incredibile: c’erano operai comunisti che avevano imbracciato le armi. E la vedevamo come una cosa diversa dalle azioni delle prime formazioni clandestine. Erano, per noi giovani studenti, rivoluzionari ma non troppo, i ‘nostri’ stessi mitici compagni, quelli di Mirafiori, ma anche dell’Alfa di Arese, della OM di Brescia, o dell’Ilva di Bagnoli. I muratori dei cantieri edili che ‘tiravano su’ casermoni popolari. Quelli che devastavano le prime, oppure ultime, dipende da che parte le si guardava, propaggini di campagna. Dove poi venivano ‘confinati’ proletari ed emarginati. Gli operai chimici, tessili, elettrici, postelegrafonici e i disoccupati. I ‘camalli’ di Genova, i portuali di Livorno, i contadini di Reggio Emilia, quelli con le magliette a strisce che hanno respinto, sampietrini e ‘ganci’ (i *refia*, uncini di metallo con cui si spostano di peso i sacchi al porto) alla mano, fascisti e celerini nel giugno-luglio ’60: Arturo Michelinì⁴, Ferdinando Tambroni⁵, Mario Scelba⁶.

Quell’autobiografia dalla galera è stata una delle pietre miliari nella, e della, nostra formazione politica. La mia Compagna di una vita, nella sua agenda-diario del 1973, a soli 16 anni, trascriveva testualmente:

“La nostra è stata una risposta ad una situazione di vita intollerabile per la dignità umana... il responsabile di questa situazione è il regime borghese, è questo il nemico, il provocatore del crimine, la causa di ogni violenza e di ogni ingiustizia... Nell'estate del '62, per la prima volta, la base rivoluzionaria scavalca apertamente il partito... La battaglia durò 3 giorni e 'L'Unità' ci chiamò teppisti allineandosi con i borghesi”.

Sante Notarnicola

Quanti ricordi, quale nostalgia, che scherzi la memoria.

Nel mio, nostro, vocabolario personale, definivamo letteratura carceraria, oltre a *L'evasione impossibile*, altri testi scritti da detenuti politici durante la loro detenzione. *Ormai è fatta! Cronaca di un'evasione, racconto*

⁴ Segretario nazionale del partito fascista, il Movimento Sociale Italiano.

⁵ Presidente del consiglio.

⁶ Ministro dell' Interno e della... Celere.

autobiografico di Horst Fantazzini⁷ l'anarchico e bandito gentiluomo. Proprio con Sante, quando erano rinchiusi nell'isola carcere di Favignana (Tp) hanno tentato una clamorosa fuga (novembre 1976) dalla fortezza castello di San Giacomo, che se fosse riuscita avrebbe potuto passare alla storia come una delle 'evasioni del secolo'. Purtroppo, una gola profonda se la cantò e, il tunnel che portava alla cinta esterna del carcere, scavato nel tufo con tanta fatica e pazienza, venne scoperto, i potenziali fuggiaschi scoperti e subito trasferiti altrove. Anche l'anarchico, di origini bolognesi, dopo la prima esperienza letteraria si è cimentato con la poesia (<http://www.horstfantazzini.net>). Altro anarchico e militante antifascista 'poeta' dal carcere è stato Giovanni Marini⁸ che, nel 1975, vinse il premio Viareggio per la poesia con *E noi folli e giusti*⁹.

⁷ A cura di Soccorso Rosso Militante, Horst Fantazzini, *Ormai è fatta! Cronaca di un'evasione. Racconto autobiografico*, presentazione di Franco Basaglia, Bertani Editore, Verona, aprile 1976; Nautilus-El Paso, Torino, settembre 2003; un'edizione ampliata con poesie e testimonianze *LO STATUTO DEI GABBIANI. Da Ormai è fatta! alle poesie. Vita ed opere del Bandito gentile*, è stata pubblicata nel 2012 da Milieu Edizioni, Milano.

⁸ La sera del 7 luglio 1972, dopo un pomeriggio di provocazioni verbali, sul lungo mare di Salerno, tre militanti anarchici: Giovanni Marini, Francesco Mastrogiovanni, Giovanni Scariati vengono aggrediti da fascisti del FUAN, l'organizzazione universitaria del Movimento Sociale Italiano, uno degli assalitori muore. Marini è condannato, con sentenza definitiva, a 9 anni di carcere per la morte della neo-camicia nera. In giudizio, l'anarchico salernitano, è stato difeso, tra gli altri, dagli avvocati Giuliano Sapazzali, Umberto Terracini, Marcello Torre, Francesco Piscopo, Nereo Battello. Giovanni Marini è morto il 23 dicembre 2001, a 59 anni, per arresto cardiaco.

⁹ Giovanni Marini, *E noi folli e giusti*, Marsilio Editori, Venezia-Padova, 1975; con il titolo di Giovanni Marini, *Il poeta degli anni di piombo*, la ristampa di Casa Editrice Kimerik, Patti (Me) del luglio 2016.

Su Marini, vedi:

- "Libertà per Marini", supplemento a «Umanità Nova», n. 42, novembre 1973;
- Comitato Anarchico "G. Marini" di Firenze, *Se scampì ai fascisti ci pensa lo stato*, Cooperativa Editori Contro, Firenze 1974;
- *Repressione 72-74. Giovanni Marini*, Controinformazioneuno, Gruppo Controinformazione Padovano, Padova, aprile 1974;
- Soccorso Rosso Militante, *Il caso Marini. Fuori Marini, dentro i fascisti*, Bertani Editore, Verona, 1974;
- Comitato Nazionale Comitati Anarchici per Giovanni Marini, *Questo è il coltello*, Calusca Edizioni, Milano, 1975.

Nel novero carcerario, anche se con angolatura e prospettiva diversa, rientrava tutta l'elaborazione di Giulio Salierno¹⁰.

Così, anche Sante, dopo il suo esordio come scrittore, ha realizzato componimenti poetici e pubblicato numerose raccolte, unica parentesi, nel 1997, *Materiale interessante. Liberi dal silenzio*. Edizioni della Battaglia di Palermo, con prefazione di Pino Cacucci.

Un lavoro 'misto', con ricordi, poesie, testimonianze. Dalla prima volta che l'ho letto, non mi è più uscito dalla testa un passaggio significativo e profondo, questo:

“Non ho nulla da vendere. Ci ho messo 50 anni a diventare Comunista. E 20 anni 8 mesi ed 1 giorno di prigione. E 11 anni di carcere di massima sicurezza. E cinque anni di celle punitive. E la posta censurata. E i vetri divisorii ai colloqui (per 3 anni non ho potuto accarezzarti, Severina). E le cariche dei carabinieri nei cortili delle prigioni. E il sangue nelle celle. E il sangue dal naso. E il sangue dalla bocca. E i denti rotti. E la fame all'Asinara. E il silenzio obbligatorio al bunker della Centrale, a Cala d'Oliva. E i racconti dei torturati. E i colpi contro le porte per non farti dormire. E i colloqui respinti senza un motivo. E la posta sottratta. E il linciaggio del vicino di cella. E il vivere col cuore in gola. E la pressione che sale. E il cuore che senti ingrossare. E il compagno che se ne va con la testa. E le divisioni a cinque unità nei cortili. E le rotture politiche. E le divisioni che teoricamente avrebbero dovuto rafforzarci. E il dilagare del soggettivismo. E i vetri infranti ai colloqui. E le rivendicazioni coi pugni chiusi. E la ritirata strategica. E gli scioperi della fame condannati. E i sorrisi spariti. E i soggettivisti sconfitti. E gli odi tra i compagni. E le demolizioni personali. E la disgregazione umana. E le perquisizioni anali. E le sei diottrie perse. E l'assalto coi cani nelle celle. E i compagni colpiti da schizofrenia. E i primi tradimenti. E la massa dei dissociati. E l'isolamento politico. E l'isolamento umano. E la piorrea che avanza. E gli anni che passano e i giorni che conti. E i silenzi, i silenzi, i silenzi.

Questo, tutto questo ho pagato. Questo e altro ancora ho da difendere”.

Non c'è, non si può aggiungere altro.

¹⁰ Ricci-Salierno, *Il carcere in Italia*, Einaudi, 1971; *Il sottoproletariato in Italia*, Samonà e Savelli, 1972 ; *La repressione sessuale nelle carceri italiane*, Tattilo, 1973; *Autobiografia di un picchiatore fascista*, Einaudi, 1976, II ed. Minimum fax, 2008.

Come sopra già ricordato, nel 1979, è stata proposta *Con quest'anima inquieta*, la sua prima produzione 'organica' di versi e poemi. Nel 1986, la I° edizione del volume di cui stiamo parlando.

Mentre Radio Sherwood, nel 1993, cura un'intervista, con anche numerosi inserti storici '*...Camminare sotto il cielo di notte*', per i tipi di Calusca Editrice Padova, con allegato un Cd in cui sono proposte alcune poesie di Sante, canzoni di AK 47 e 99 Posse, nonché un 'pezzo' parlato-recitato: '*Omaggio a Sante*', eseguito del gruppo musicale Assalti Frontali. Il tutto dedicato a Martino Zicchitella, militante dei Nap, ucciso in uno scontro a fuoco il 14 dicembre 1976. La 'romana' Odradek, nel 2013, presenta *L'anima e il muro*, un collage del meglio di quanto scritto nel corso di quasi 45 anni. Sempre la casa editrice che ha come logo il chiodo a quattro punte, emblema del sabotaggio partigiano, nel 2001, dedica una raccolta di racconti e poesie, alcune di Sante, soprattutto 'romantiche', titolato *Mutenye. Un luogo dello spirito*, dal nome del pub bolognese gestito per più di quindici anni dall'immigrato-torinese. Solo un piccolo assaggio:

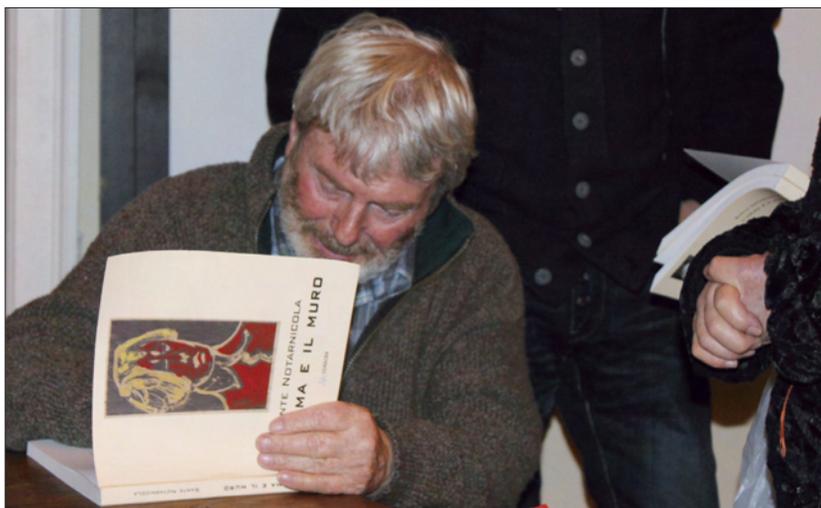
*"... Con fatica si avviò verso la roccia
quella che soltanto lui conosceva
e che stava nel punto preciso
dove nasceva il vento".*



Copertina della prima edizione
edita da Giuseppe Maj nel 1986.

Ancora:

*“... lo slippino era minimo
immacolato, e chiese
un vino rosso, rosso...
raccogliesti i frutti (uno ad uno)
e raccogliesti pure
lo sguardo mio perso
del tutto perso
nei tuoi slippini
che baluginavano, bianchissimi”.*



Sante Notarnicola, Brescia, dicembre 2013 (fotografia di Valeria Serrau).

I proventi ottenuti dalla vendita di questo libro sono stati devoluti ad Emergency.

Le ultime ‘fatiche’ poetiche del *bandito* di origine pugliese, sono due piccole (solo di dimensioni) pubblicazioni.

La prima, completamente autoprodotta da Sante, è un quadernetto di 44 pagine, tutte scritte a mano – indice e titolo incluso: 30 + 1 *poesie di Sante* – con la sua tipica calligrafia fatta di tratti sottili, su fogli a quadretti, fotocopiate, legate con un punto metallico ed una copertina in cartoncino semplice. Sante, dopo averle composte, riprodotte e confezionate, le ha inviate a qualche amico e

compagno (uomini e donne) a lui particolarmente cari. Con dedica personalizzata.

Le 'liriche' sono 44 e non 30+1... Tipica generosità che lo contraddistingue.

Questa sua realizzazione 'casalinga' è stata, nel 2015 – in occasione del suo 77° compleanno (si è voluta scomodare la cabala che considera il 77 dodicesimo numero perfetto?) – riproposta a stampa, con copertina a colori ed illustrazione di Marco Perroni.

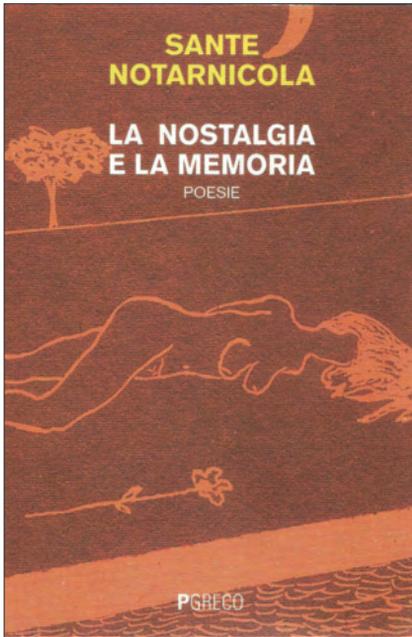
Il titolo, ancora una volta, da una composizione inserita all'interno: *La farfalla*. Con sottotitolo: 'Versi rubati', a cura di Daniele Orlandi per i caratteri a stampa dell'Editrice Petite Plaisance, ma praticamente fuori commercio. Come specificato nelle pagine introduttive: "*Si tratta in realtà di un piccolo furto, a fin di bene: un opuscolo manoscritto che Notarnicola ha recentemente fatto rilegare in tipografia e donato a un ristretto gruppo di amici*".

Per l'autore derubato, questo 'furto' è stato sicuramente un piacere, tanto da affermare: "*Mi hanno fatto un particolare dono per la festa*". Voglio solo ricordare che, oltre ai sentimenti espressi in versi da Sante, tra le ali di questa farfalla, ci sono anche le parole che Primo Levi (amico per corrispondenza e interlocutore del detenuto Notarnicola) gli ha scritto, dopo aver ricevuto, siamo nel 1979, una copia di *Con quest'anima inquieta*:

*"... è poeta solo chi ha sofferto o soffre, perciò la poesia costa cara.
L'altra, quella non sofferta, di cui ho piene le tasche, è gratis".*

Rimanendo alla nuova proposta, questa '*La nostalgia e la memoria*' è identica, per struttura, sezioni, capitoli (Il carcere, la nostalgia, l'amore, la memoria) a quella che ha visto la stampa 33 anni fa. Il contenuto è tutto da leggere e da ri-pensare. Quella che intitola anche la raccolta, in particolare, è la 'colonna sonora' dell'esistenza di un certo tipo di militante comunista, quello 'temprato con l'acciaio'. Cresciuto leggendo *Scritto sotto la forca*¹¹ del giornalista comunista cecoslovacco Julius Fucik, impiccato dai nazisti; che rincuora Alcide Cervi, il padre dei sette fratelli contadini reggiani assassinati dai fascisti; solidarizza con gli operai

¹¹ Julius Fucik, *Scritto sotto la forca*, Editori Riuniti, 1976; la prima edizione è del 1949 con diverse altre, successive, edizioni.



Nuova Edizione a cura di PGRECO

discriminati, perseguitati e confinati nei reparti punitivi (con ironia, sarcasmo ed orgoglio, ribattezzati dagli stessi lavoratori Officine Stella Rossa; quelle in cui gli operai sorvegliati, che rivendicano l'etica comunista del lavoro, sono i migliori, i più capaci e precisi: coloro che 'facevano i baffi alle mosche'); manifesta con i teddy boys che indossano magliette a strisce durante le giornate antifasciste del giugno-luglio '60; affianca i ribelli di Piazza Statuto e Corso Traiano¹²; simpatizza con i lavoratori dell'autunno caldo e gli studenti del 1968-69; condivide le lotte autorganizzate...

Ci sono anche poesie dedicate ai sentimenti, all'amore, in generale, e per le donne, in particolare; per i compagni assassinati, per quelli torturati e incatenati. Anche per i 'traditori'. Per le battaglie dei 'dannati della terra'.

Nonostante perplessità e incertezze, almeno iniziali, quando Sante ha preso in considerazione l'ipotesi della ristampa, anche la prefazione, vecchia più di tre decenni, è rimasta uguale. Aveva manifestato qualche dubbio sull'attualità di considerazioni più attinenti ad avvenimenti, situazioni, episodi di quel periodo. Poi, dopo riflessioni e valutazioni ha ritenuto andasse ancora bene. Come dargli torto quando, la chiusa, è (era) questa:

“Su questo terreno, quello della guerra, oggi si misura la stessa esistenza della vita, in tutte le sue forme. E, oggi più che mai, fermare la catastrofe significa ridare nuovo impulso alla lotta rivoluzionaria”.

¹² Diego Giachetti, *Il giorno più lungo. La rivolta di Corso Traiano* (Torino, 3 luglio 1969), BFS Edizioni, Pisa, 1997.

Di nuovo, nel senso di scritto recentemente, ha fatto precedere alla prefazione solo un preambolo in versi dove riprende il discorso da quel lontano 1986 e lo conduce all'oggi.

Con passaggi e sentimenti diversi. Soprattutto, ha posto, riprodotta dalla minuta originale e scritta anch'essa a mano, nella prima pagina leggibile, il ricordo di un suo caro compagno, intitolato: *'A Prospero Gallinari'*.

Composto nel giugno del 2013 a Giugnola, località dell'Appennino Tosco-Romagnolo in provincia di Bologna, uno dei suoi due 'buon ritiri'; l'altro è il comprensorio di Monte Sole, che si estende su tre comuni: Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi, teatro della strage nazifascista (29 settembre - 5 ottobre) del 1944.

Rileggendola, mi è tornato alla memoria un episodio quasi comico. Mentre eravamo a tavola insieme, dicembre 2013, e Sante tratteggiava il carattere, le doti umane e politiche del comunista reggiano, morto proprio il gennaio di quell'anno, attribuendogli un solo difetto: tifare per la Roma (intesa come squadra di calcio) di colpo, come una frustata, mi sono ricordato di quando avevo letto la poesia che mi aveva inviato, ed avevo sorriso per quel piccolo rimbrotto. Ma, contemporaneamente, una saetta mi attraversa la mente, e gli dico: *"non sarai un 'gobbo' "*? (tifoso dell'altra squadra di Torino, quella che ha la divisa a righe verticali bianco-nere) e lui, quasi con rabbia, mi risponde ringhiando: *"sì, sono un gobbo!"*.

Per noi, seguaci de l' Internazionale è sempre un dispiacere quando un compagno e amico manifesta questa nefanda tendenza. Purtroppo, molti meridionali, cittadini originari della Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia, trapiantati al nord, quasi, senza esagerazioni, afflitti da una specie di sindrome di Stoccolma, essendo prigionieri per tutta la settimana nella fabbrica del proprietario di quella squadra di calcio, la domenica vanno allo stadio a tifare per essa.

Con la stessa convinzione, determinazione, anche orgoglio e senza ipocrisia, come quando ricorda gli anni degli assalti alle banche, parla di 'banda', così ha declinato l'invito, a suo tempo rivoltogli dal preside di una scuola di Castellaneta, sua città di nascita, allorchè gli ha chiesto di andare a parlare agli alunni.

“Non vengo” gli ha risposto, “perchè nella targa apposta in municipio (con scritto i nomi dei cosiddetti cittadini ‘illustri’, tra cui l’attore cinematografico, e ruba cuori, Rodolfo Valentino) al mio nome è stata fatta seguire la qualifica di criminale. Ma, io, non sono mai stato un criminale, bensì un bandito”.

Bandito senza tempo. *“All’assalto di nuovi mulini a vento”* (Gang, *Bandito senza tempo*, Le radici e le ali, 1991).

Infine, ma davvero non da ultima, un’annotazione sentita per la copertina, realizzata ed ottenuta da un quadro di Marco Perroni (l’originale è ‘esposto’ in casa di Delia e Sante). Subito, quando l’ho vista mi è piaciuta moltissimo. Riesce proprio ad evocare la Nostalgia (per la ‘mia’ donna) e la Memoria (sempre di lei). Per l’amore, le idee, le lotte, le avversità, le gioie e difficoltà che abbiamo sempre condiviso.

14 gennaio 2019

Grazie Compagno Sante.
Grazie anche per questo.



BIBLIOGRAFIA

Sante Notarnicola:

- *L'evasione impossibile*, Feltrinelli Editore, Milano, 1972; Odradek, Roma, 2005.
- *Con quest'anima inquieta*, Edizioni Senza Galere, Torino, 1979.
- *La nostalgia e la memoria*, Giuseppe Maj Editore, Milano, 1986; Pgreco, Milano, 2019.
- *...Camminare sotto il cielo di notte*, a cura di Radio Sherwood, con allegato CD, Calusca Editrice Padova, 1993.
- *Materiale interessante. Liberi dal silenzio*. Prefazione di Pino Cacucci, Edizioni della Battaglia, Palermo, 1997.
- e autori vari, *Mutenye. Un luogo dello spirito*, Odradek, Roma, 2001.
- *L'anima e il muro*, a cura di Daniele Orlandi, Odradek, Roma, 2013.
- *30+1 poesie di Sante*, quaderno autoprodotta, Bologna, 2015.
- *La farfalla. Versi rubati*, a cura di Daniele Orlandi, Editrice Petite Plaisance, Pistoia, 2015.

Prospero, "Gallo"



Da qualche tempo
vivo sulla collina
e puntuale
intorno alle cinque
è un gallo che dà la sveglia
a tutta la vallata.

E torna vivo
il ricordo
di quel compagno
che nelle prigioni
spulciava Marx e Lenin
a tutte le ore
e che,
con mio gran dispetto
tifava rumorosamente
per la Roma!

Sante Notarnicola

Giugnola, 15 giugno 2013